

TIFO CIVILE

Nell'attuale contesto sociale la gestione dell'aggressività appare sempre più complessa, minata dalla carenza di autorevoli figure di riferimento e dalla fragilità culturale di valori un tempo considerati primari. L'attività sportiva, di qualunque tipo, ha l'obbligo di divenire riferimento e base preventiva in un contesto educativo globale.

Da questa necessità nasce nel 2013/2014 l'idea progettuale di **TIFO CIVILE**, ovvero attuare una indagine statistica mirata, atta a vagliare i contesti emotivi di giovani atleti e genitori, per analizzare le modalità relazionali che intercorrono tra le diverse figure educative in ambito sportivo e le conseguenti ricadute sulle nuove generazioni.

Principio ispiratore di tale indagine è la visione monistica dell'individuo inteso, una volta superato il dualismo tra *res cogitans* e *res extensa*, quale unità in rapporto concreto ed emotivo con il mondo. La capacità di *agire il corpo* con intensità emotiva rispettosa di valori etici e sociali è alla base del processo di socializzazione e palestra per le potenzialità empatiche dell'individuo. Consente di aderire coscientemente a regole condivise mantenendo il bisogno di emergere e migliorare il Sé, in un equilibrio tra *aspirazione alla superiorità* e *sentimento comunitario* che Alfred Adler all'inizio del '900 aveva considerato *barometro* della salute mentale.

Effettuare investimenti, passionali ed economici, in questo settore educativo consentirebbe la prevenzione al disagio psico-sociale oltre che agire sul benessere fisico, ottenendo così il riconoscimento dell'individuo quale *unicum* di valori e potenzialità.

Per questo speriamo che la sinergia APIC – CONI possa proseguire e che tutti gli ambiti politico-sociali comprendano che investire sulla prevenzione è la strada per il benessere individuale e sociale.

Pavia, 19/09/15

Molina dr. A. Francesca

Presidente APIC